

## I tumori

Addio Pap  
la Toscana  
passa  
al test Hpv

## La prevenzione

# Tumori, Toscana all'attacco

Screening, il test Hpv sostituirà il Pap. Primi in Italia

**Sarà introdotto nel 2012 per le donne over 35. Mortalità in calo grazie ai controlli**

IL PAP-test finisce in archivio. Masolo per le donne dai 34 anni in su. A partire dai primi mesi del 2012, prima regione in Italia, Asl dopo Asl in modo graduale la Toscana sostituirà il pap-test con l'Hpv-test nello screening per il tumore del collo dell'utero. E nel giro di un paio d'anno la sostituzione del pap-test sarà completa, annunciano l'assessore regionale alla salute Daniela Scaramuccia e il direttore dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispo) Gianni Amunni.

«E' un test più sicuro ed efficace, che sostituisce l'esame citologico con quello biomolecolare», spiegano. E si dovrà fare ogni 5 anni, non ogni 3 come accade per il pap. Che resterà ancora lo strumento principe dello screening, invece, per le donne tra i 24 e i 34 anni.

**MASSIMO VANNI**

QUANTO costerà alla Regione introdurre l'Hpv? «Rispetto al pap costa circa il 10 per cento in più, intorno ai 15 euro: allungando però il periodo di validità la spesa per il sistema sanitario regionale rimane più o meno la stessa», dice l'assessore Scaramuccia. «D'altra parte c'è

una rivoluzione in atto nella cura del cancro del collo dell'utero e vogliamo stare dentro questo processo», dice il direttore dell'Ispo. Che, del resto, ha appena incassato una conferma importante: quella di ospitare la sede dell'Osservatorio nazionale dello screening. Un motivo d'orgoglio per l'Ispo. Ma anche per la Toscana.

«Grazie alla chiamata ai test e alla diffusione sempre più ampia degli screening, la mortalità per tumore nella nostra regione si riduce costantemente», dice Scaramuccia presentando il 12mo rapporto Ispo. E se per il collo dell'utero e la mammella, lo screening supera ormai il 90 per cento della popolazione avente diritto, anche per il test sul colon retto si è riusciti a dare un colpo di reni: dal circa 70 per cento di due anni fa si è passati all'83 per cento.

Nell'area del registro tumori toscano (Firenze e Prato) il tumore alla mammella, che conta circa 4 mila casi toscani ogni anno, rappresenta il 24,8 di tutti i tumori femminili. E si registra un trend in aumento per effetto dei fattori di rischio e in parte anche per i programmi di screening. Negli ultimi 20 anni però la riduzione della mortalità è stata del 20 per cento. Mentre la sopravvivenza a 5 anni è intorno al 90 per cento, contro le stime italiane che parlano di una sopravvivenza al 70.

Il tumore alla cervice uterina è una neoplasia «con incidenza in riduzione e mortalità stabile»: la sopravvivenza a 3 anni è di oltre il

70 per cento. E in Toscana, il rischio per una donna è dell'8 per cento (un caso ogni 129 donne). Mentre il rischio di morire per colpa di questa patologia è oggi dell'1 per cento.

Per il tumore al colon retto, incidenza e mortalità sono in diminuzione, in particolare nelle fasce d'età che rientrano nel programma di screening (50-70 anni).

«Grazie allo screening possiamo ridurre anche la differenza di mortalità per censo», dice Amunni. Secondo un'indagine condotta a Firenze, chi ha meno disponibilità economiche e spende di meno nella prevenzione medica aveva circa il 10 per cento di probabilità in più di morire per colpa di un tumore. «Per le malattie sottoposte allo screening invece — chiarisce il direttore Amunni — si assiste ad una riduzione della differenziazione per censo». Anche se, rileva l'Osservatorio nazionale, restano la differenze geografiche: nel 2010, la percentuale di donne che hanno ricevuto un invito è stata dell'89 per cento al Nord, del 77 al centro e del 38 al sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

